

stregua di istituti puri e semplici di beneficenza. Io non credo dimostrato, che tali Società operaie di mutuo soccorso siano da ritenersi istituti di beneficenza: sono enti collettivi, ma non enti morali, abbiano, o non abbiano la personalità giuridica.

Difatti, come si può confondere codesti sodalizi con gli altri istituti di beneficenza, dei quali è cenno nella legge del 1874, quando essi non hanno nemmeno la reversibilità dei fondi, perchè possono cessare da un momento all'altro, e in tal caso o nulla resta di patrimonio, o del poco che rimane si fa la divisione fra i soci?

Ella, onorevole Vendramini, ha detto che codeste Società, per ottenere il riconoscimento giuridico, godono di taluni beneficii, come a dire il patrocinio gratuito, la riduzione del 5 per cento della tassa di registro e l'esenzione di quella di bollo.

Io osservo, che le stesse Società vivono per lo più di fondi raccolti tra gli stessi operai, pei giorni delle malattie; poi noto che non sempre godono la esenzione della tassa del bollo, come rilevo dal ricorso di un'associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Novara, nel quale sono spiegate le ragioni, per le quali si domanda il rimborso di tassa di bollo indebitamente pagata. Rimane quindi stabilito, che tali Società operaie di mutuo soccorso, non solo sono obbligate a pagare la tassa di ricchezza mobile, non solo devono sottostare alla tassa di manomorta, ma qualche volta anche, nonostante il testo preciso della legge, alla tassa di bollo.

Ora, io non voglio aggiungere altro e mi attendo che l'indiretto affidamento, testè dato dall'onorevole Vendramini, abbia compimento il più presto possibile; lieto frattanto, da parte mia, di aver risollevato una questione, la quale fu già da me brevemente trattata in questa Camera, durante la discussione del bilancio dell'interno, se non erro, del 1896.

Fin d'allora l'onorevole Di Rudini aveva raccolta la raccomandazione che io gli aveva fatta, e poichè, egli disse, la trovava buona, aveva promesso di trasmetterla al suo collega delle finanze.

Non intendo certamente che la questione si risolva oggi stesso, attendo invece che una risoluzione si faccia al più presto, secondo giustizia; ed in questa fiducia, anche a nome del collega Credaro, ringrazio nuo-

vamente l'onorevole sotto-segretario di Stato delle sue cortesi spiegazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Vendramini, sotto-segretario di Stato per le finanze. L'onorevole Rampoldi trova arduo il raffronto, da me fatto, fra Società di mutuo soccorso ed Istituti di beneficenza, quasi che le prime non avessero titolo a maggiori riguardi.

Io ho detto che, nel considerare la convenienza di accordare lo sgravio della tassa di manomorta alle Società di mutuo soccorso, diviene necessario avere presenti anche le Opere pie, poichè queste sono Istituti di carità, mentre le prime, in fondo, hanno lo scopo della semplice previdenza. Il fine che si propongono e cui mirano gli Istituti di beneficenza è degno di particolari riguardi, e questi non potrebbero dimenticarsi quando le Società di Mutuo soccorso fossero esonerate dalla tassa di manomorta.

Quanto poi alla denunciata applicazione di una tassa di bollo sopra un atto costitutivo di Società di mutuo soccorso, non nego che il fatto sia accaduto; ma, se ciò avvenne e fu prodotto reclamo, non dubiti l'onorevole Rampoldi che sarà provveduto perchè la legge sia giustamente eseguita, essendo fuori di dubbio esenti da quella tassa gli atti costitutivi di Società di mutuo soccorso in applicazione della legge sulle tasse di registro e bollo; come ho detto nella mia precedente risposta.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Carlo Del Balzo, al ministro dell'interno, « per conoscere le peregrine ragioni di ordine pubblico, che fecero proibire dal prefetto di Genova la commemorazione della Repubblica romana del 1849, nell'ex oratorio di San Filippo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Marsengo-Bastia, sotto-segretario di Stato per l'interno. Le ragioni per le quali il prefetto di Genova ha proibito la commemorazione della Repubblica Romana, non sono, come dice l'onorevole Del Balzo, peregrine, ma sono chiare, semplici ed attendibilissime.

Per la ricorrenza di quell'anniversario il Circolo popolare Mazzini di Genova aveva indetto una pubblica riunione nell'ex oratorio di San Filippo, ed intendeva di pubblicare anche un manifesto. Il prefetto ha proibito